

gio Governo, e così successivamente poi si continuò. Onde perciò si principiò in un altro Libro l'esata notazione dell'Entrata e dell'Uscita, come può leggersi al Libro del giorno 6 sudetto febraro 1768 ».

Questo appunto rivela l'ingerenza del potere civile nella gestione ecclesiastica.

Don Biagio Leinati lasciò uno *Status Ecclesiae Parochialis et Animarum Capsinae Ferrariorum*, da lui redatto il 28 aprile 1761 in buona lingua latina, probabilmente in preparazione alla *Visita regionale* che si sarebbe compiuta in quell'anno. Egli descrive la parrocchiale, la canonica, il minuscolo cimitero, la due cappelle dell'Addolorata e del Battistero; ricorda l'organo, le tre campane che ornano « La torre quadrata che s'inalza per circa 25 cubiti [*cubito* = cm. 44] sulla sinistra del presbiterio »; parla della sagrestia e della suppellettile, nella quale compaiono ben « dodici pianete, delle quali due tessute con oro e argento »; accenna a « due acquasantiere di marmo » ed a due sepolcri: uno per gli uomini e l'altro per le donne, mentre « i Parroci vengono inumati all'ingresso della chiesa »; mette in luce « i quadri con immagini di Santi, che pendono dalle pareti » e ferma la nostra attenzione sulla « grande tela raffigurante S. Giovanni Battista che predica nel deserto il battesimo di penitenza ».

Un cenno, serbato alle Reliquie ed ai Legati, e alle due Confraternite a noi note, ci porta verso la fine di questo *Memoriale*: « Si hanno i Registri nei quali, secondo le recenti norme, si annotano i Battesimi, i Matrimoni ed i Morti, e un *Libro* nel quale si elencano i cresimati con i nomi dei padrini e delle madrine, con quello dell'Ill.mo Presule che amministrò la Cresima ».

La parrocchia conta 319 anime, delle quali 223 da Comunione; i redditi parrocchiali sono miseri (*reditus huius Ecclesiae Parochialis sunt Patrimonia Pauperum*).

« Da ultimo — così termina la relazione — il Parroco è solo in questa Parrocchia; egli per testimoniare che le cose esposte sono vere, di propria mano, umilmente e cortesemente (*humiliter atque officiose*), si sottoscrive... » (6).

A giudicare da questo scritto dobbiamo dire che don Biagio Leinati, oltre che diligente relatore, era un buon latinista. Il suo *Memoriale* dovette fare ottima impressione a mons. Mi-

chele Daverio, canonico ordinario della Chiesa Metropolitana, che nei mesi di aprile-maggio del 1761 perlustrò la pieve di Appiano accompagnato da prete A. M. Cermenati, parroco porzionario di S. Cristoforo in Milano, in veste di cancelliere.

I *Decreti* emanati dopo la *Visita*, datati 3 maggio 1762, raccomandano « a tutti e ai singoli Parroci... l'applicazione della Messa festiva pro populo », e la tenuta « di un libro, detto comunemente *Vacheta*, per l'annotazione quotidiana della Messa con il nome della persona per la quale fu applicata ». E poiché allora si trovavano in diocesi sacerdoti provenienti da località extradiocesane, il visitatore arcivescovile raccomandò ai parroci di « vigilare sulla vita, costumi ed opere dei preti residenti nelle rispettive parrocchie e, negli attestati richiesti dalla Curia, di dichiarare il titolo di ordinazione e gli oneri di Messe dei medesimi sacerdoti, e se adempiono ai doveri del proprio stato » (7).

Il Curato Leinati continuò la sua opera pastorale a Cassina Ferrara sino a tutto il mese di dicembre del 1788; poi il suo nome scompare dai *Registri Parrocchiali*, ove, per i primi mesi dell'anno successivo, si legge la firma di « *Prete Giuseppe Pozzi Coadiutore Interinale* ».

Solamente a metà dello stesso anno troviamo il suo atto di morte così formulato:

« 1789 li 13 Giugno.

Il Molto Rev.do Signor Biaggio Leinati Paroco di questa Parrocchia di S. Giovanni Battista di Cassina Ferrara, colpito per la terza volta da insulto epileptico il giorno 8 sudetto, munito dell'Estrema Unzione, ed assoluzione sacramentale sub conditione perché incapace d'altro Sacramento... in età d'anni 63, e 37 di Paroco di qui virtuosamente impiegati, è passato da questa a miglior vita jeri [12 giugno], e fattegli l'Esequie coll'intervento del M. R.do Sig. Preposito di Appiano, e del Sig. Curato di Rovello, e di me infrascritto con altri diecinove tra Parochi e Sacerdoti, fu sepolto il di lui cadavero in questo Sepolcro Comunale.

E per fede Prete Giuseppe Pozzi Coadiutore ».

Questo « *Sepolcro Comunale* », come vedremo, segnò la fine dei sepolcreti fino a qualche anno prima esistenti nella nostra chiesa ed aprì la via all'attuale Cimitero.

Sostenuto il regolare Concorso Canonico ai Benefici Vacanti, il don *Gaetano Zerbi*, il 3 ottobre 1789, ebbe dall'arcivescovo

di Milano, mons. Filippo Visconti, la nostra parrocchia da reggere; ottenuto il Regio Placet, egli fu immesso nel possesso del Beneficio Parrocchiale il giorno di venerdì 30 ottobre successivo, dal « M.to Rev.do Don Giuseppe Bianchi Preposto di Saronno », delegato » dall'Ill.mo Signor Dottor Francesco Alciati Regio Provinciale Amministratore Generale de [Benefici] Vacanti presso la Regia Intendenza Politica di Milano » (8).

La sua permanenza fra la nostra gente non fu lunga: durò un quinquennio e fu benefica; nel 1794 fu promosso parroco di Gorla Maggiore. Il 26 ottobre dello stesso anno il suo successore don *Giuseppe Rampoldi* amministrava, per la prima volta in parrocchia, il santo battesimo.

Questo parroco, in « risposta alla Circolare del 2 agosto 1814 », scrisse uno « *Stato Attivo e Passivo della Parrocchia di Cassina Ferrara* », nel quale è dato vedere un Attivo di L. 521 contro un Passivo di L. 157, ed un utile netto di L. 363; cifre che traducono la costante povertà della nostra cura.

Un'Avvertenza unita a questo *Stato* mette in evidenza il depauperamento del *Beneficio Parrocchiale* dovuto alla politica anticlericale dei governi austriaco e napoleonico: « In questa Cura non ci sono né Legati né Benefici ».

C'era in favore del Curato « sul Monte di Sant'Ambrogio una cartella di L. 1.000, dico Lire mille milanesi, di cui si ricavava annualmente L. 20, e di questa si è salvato a stento L. 131:11:7 [Soldi 11, Denari 7], le quali sono in mano di me Curato sottoscritto.

In Parrocchia mancano le Messe, ed a me è stato azionato il mio Beneficio che avevo nella Chiesa della Beata Vergine presso Saronno in cui ho detto Messa. E questo azionamento è stato fatto da Ministro Francesco Michon » (9).

Don Giuseppe Rampoldi, il 26 ottobre 1817 cessò la sua opera parrocchiale a Cassina Ferrara; il *Registro dei Morti* ricorda il suo trapasso e il suo funerale nei seguenti termini:

« 1817 Li 27 Ottobre.

Il molto Rev.do Sacerdote il Signor Don Giuseppe Rampoldi, figlio dei furono Francesco Maria e Giovanna [...], Parroco della Cassina Ferrara, ... ieri [26] passò da questa a miglior vita, compianto per le sue virtù da tutto il suo popolo, essendo in età di [anni] cinquant'otto circa. Poi il di lui cadavere fu sepolto nel cimitero di questa Chiesa Parochiale

incognitamente essendo stato giudicato da medici infermo di *tifo contagioso*.

Oggi si celebrò in suffragio dell'anima sua il Settimo [Ufficio] con l'intervento di me Curato infrascritto e di altri sedici Sacerdoti.

In fede... Prete Giuseppe Uboldi Curato di Rovello viciniore della Cassina Ferrara vacante ».

La vacanza parrocchiale non fu lunga; durante quei pochi mesi funzionò « Prete Luigi Cagliada Vice Parroco in Cura vacante ».

Nei primi mesi dell'anno successivo troviamo al suo posto di lavoro il nuovo parroco: don *Giuseppe Carnelli*. Appena un paio d'anni dopo, colpito come il suo predecessore da *tifo*, fu rapito dalla morte.

« 1820 Li 8 Marzo.

Il M.to Rev.do Sacerdote Don Giuseppe Carnelli, figlio del fu Signor Girolamo e della fu Cattarina Pizzi, Parroco della Cassina Ferrara, nato a Turate,... jeri [7 marzo] passò da questa a vita migliore, compianto da tutto il suo popolo per le sue virtù singolari, trovandosi in età d'anni trentasette, rapito dai vivi da una *febbre pettecchiale*, per cui oggi fu trasportato il di lui cadavere al Campo Santo, e quest'oggi si celebrò in suffragio dell'anima sua un Ufficio solenne coll'intervento di quattordici Sacerdoti ».

E' quanto scrisse nel *Registro dei Morti* della nostra parrocchia « Prete Giuseppe Uboldi Curato di Rovello e Parroco viciniore della Cassina Ferrara ».

Egli attese alla cura spirituale della nostra gente anche durante la vacanza parrocchiale, coadiuvato da « Prete Giuseppe Castagnola Vice Curato in Cura vacante ».

Don *Antonio Farina*, neo eletto parroco di Cassina Ferrara, il 10 febbraio 1820 rigenerava alla grazia un suo parrocchiano.

La parrocchia contava circa 450 anime: un piccolo gregge al quale il novello postore prodigò le sue cure per sette anni. Poi lasciò la nostra parrocchia per prendere la guida di quella di Villa Romanò.

Mons. Luigi Brasca, provicario generale della Curia di Milano, il 23 novembre 1827 comunicò « al sacerdote *Gaspare Marchesi*, figlio del vivente Signor Giovanni abitante in Arzago Distretto di Somma », la bolla pontificia che lo nominava parroco di Cassina Ferrara.

Il subeconomo dei Benefici Vacanti « nè Distretti IV e XV di questa Provincia di Milano, il Rev.do Sacerdote Gaetano Crespi,... abitante a Busto Arsizio, in giorno di Mercoledì 5 maggio

1828 », lo immise nel possesso del Beneficio Parrocchiale del Comune di Cassina Ferrara. « Ed avendo esibito la Bolla di Canonica istituzione coll'attergata placitazione governativa per ottenere a suo favore il possesso delle temporalità annesse al sudetto Beneficio, fu invitato il medesimo a prestare il giuramento prescritto dagli ordini veglianti, ed ammonito della di lui importanza ha previamente giurato e giura alla presenza come sopra [del subeconomo e testimoni] di parola in parola come segue:

« Giuro e prometto sopra i santi Evangeli obbedienza alle leggi e fedeltà a Sua Maestà Imperiale e Re [Francesco I], e similmente prometto che non terrò alcuna intelligenza, non interverrò in alcun consiglio, e non prenderò parte in alcuna unione segreta dentro e fuori del Regno [Lombardo-Veneto], che sia pregiudichevole alla pubblica tranquillità, e manifesterò al Governo ciò ch'io sappia trattarsi nella mia Parrocchia o altrove a pregiudizio dello Stato » (10).

Erano i tempi in cui segretamente e pubblicamente si tramava contro il giogo austriaco in Lombardia, iniziando il periodo di unificazione nazionale durato tutto il nostro Risorgimento. Invano l'Austria tentò con coercizioni fisiche e morali di acquistarsi il favore del clero, impegnandolo con giuramenti simili a quello soprascritto; fra i martiri dell'indipendenza nazionale non mancano nomi di sacerdoti.

Il nuovo parroco rimarrà a lungo a Cassina Ferrara; di lui s'è già ricordata la protesta per il mancato pagamento della *Congrua* da parte dello Stato; rimangono nell'*Archivio Parrocchiale* un paio di scritti con uno dei quali, nel 1839, denunciò al Comune di Ferrara lo « *Stato della Parrocchia* », cioè la solita rendita proveniente dai pochi beni del Beneficio.

L'altro documento è una convenzione stipulata tra il medesimo parroco ed « Emilio Girolamo Uboldi, del fu Signor Giovanni, domiciliato in Milano... », relativa alla costruzione di « un tronco di strada privata nella pezza di terra detta la *Vigna Parrocchiale* e nell'*Orto* annesso posti nel territorio del Comune di Cassina Ferrara, che spettano in piena proprietà alla Parrocchia di Cassina Ferrara » (11).

Dopo un lungo apostolato parrocchiale, don Gaspare Marchesi spirò il 16 giugno 1871 e, fra il compianto di tutti i suoi fedeli, fu sepolto nel nostro cimitero.

« Nel mese di marzo 1872 — si legge nel *Liber chronicus* parrocchiale —, mons. Luigi Nazari di Calabiana [Arcivescovo di Milano] mandò qui come parroco Don *Luigi Beneggi* già coadiutore a Lissone. Egli fu che procurò l'erezione canonica della *Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù*, in data 16 settembre 1874; egli procurò l'erezione della *Pia Unione delle Figlie di Maria* nello stesso anno.

Egli stabilì le *Sante Quarantore*, fissando per queste la Domenica IV di Settembre, nella quale già si celebrava la Festa della Addolorata fin da antico tempo dalla Confraternita del SS. Sacramento facendo a metà con essa per riguardo alle spese ».

Nel 1883 le *Quarantore* furono portate a novembre, alla prima Domenica di Avvento, per far posto alla *Festà dell'Addolorata* che in quell'anno fu molto solenne. Da allora questa adorazione eucaristica viene celebrata a questa data, propiziatrice di un buon inizio del tempo sacro dell'Avvento.

A don Luigi Beneggi si deve l'ampliamento della chiesa parrocchiale, del quale dovremo parlare.

La morte colse questo infaticabile sacerdote nel mese di marzo del 1881.

La nomina del successore è narrata, con spirito di rara umiltà dall'interessato: « Il sacerdote *Radice Giovanni* coadiutore di Origgio fece il Concorso [indetto] nel febbraio 1881 per la Parrocchia di Jerago e di Cassina Ferrara, dietro suggerimento di Monsignor Calabiana [l'Arcivescovo]...

Il suddetto sacerdote venne eletto per Cassina Ferrara, e fu provvidenziale, giacché per la propria ignoranza, piccolo di talento e di memoria, non sarebbe stato capace per Jerago, essendo poco capace anche per qui.

Tanti di Origgio e tanti anche di Saronno, che conoscevano quel coadiutore di Origgio, eletto Parroco di Cassina Ferrara, come uno di carattere selvatico e troppo timido, gli suggerivano con forza di rinunciare alla Parrocchia per i tanti fastidi, dispiaceri e questioni a cui sarebbe andato incontro, per riguardo alla nuova Parrocchia [Chiesa].

Per volere di Dio avvenne che quel Coadiutore eletto Parroco di qui, mentre si trovava ancora a Origgio, andò un giorno di Giugno [del 1881] a Saronno dal Signor Beghè Domenico,

agente della Casa principale, Marchesa Pallanzani Teresa che però aveva casa in Roma, per manifestargli la difficoltà di venire in Parrocchia per la mancanza della Chiesa [nuova non ultimata] e l'inservibilità di quella vecchia ».

Quell'incontro appianò ogni difficoltà relativa alla nuova parrocchiale, la quale troverà nel parroco Radice colui che la farà di anno in anno sempre più bella e accogliente.

Il giorno 25 luglio 1881 Don Radice ricevette l'investitura canonica; il 14 ottenne il Regio placet ed il 17 successivo « fece l'entrata privata in parrocchia » (12).

« Il suo nome — scrisse nel 1932 il francescano padre Paolo Maria Sevesi di Saronno — è ancora in benedizione presso il suo gregge. Per la tarda età, sentendo minori al suo zelo le forze, nel 1908 si ritirò dalla parrocchia, e morì il 18 giugno 1919, d'anni 82, nella Casa Ecclesiastica presso S. Celso a Milano, ma il suo popolo volle che la sua salma venerata riposasse in un bel sepolcro nel proprio cimitero ».

Un busto in bronzo, opera di Dante Cantoni insegne scultore, ritraeva le fattezze rustiche e scarne di questo curato, vissuto in un alone di stima e di affetto da parte dei suoi confratelli e dei fedeli, il più illustre dei quali è senza dubbio il gesuita padre Giovanni Busnelli, del quale dovremo parlare. Ma nella notte sul 7 dicembre 1928 il busto scomparve; mani sacrileghe l'avevan tolto dalla tomba lasciando nella costernazione tutto il popolo di Cassina Ferrara. « A ricordo del santo prete Radice — continua il Sevesi — riportiamo la relazione della sua parrocchia, che poteva presentare nel 1904 [in occasione della *Visita pastorale*] al santo Cardinale Arcivescovo Ferrari, il quale nella sacra *Visita* volle godere del cibo quaresimale quotidiano del parroco della Cassina Ferrara, da lui tanto stimato per le virtù sacerdotali, per lo spirito di alta preghiera, per lo zelo indefesso delle anime, e per la sua predicazione commovente ed assidua ».

Corre alla mente il ricordo dell'eroica vita di un altro curato di campagna tanto simile al nostro parroco, vissuto un secolo prima in una povera e minuscola parrocchia di Francia, Don Giovanni Battista Maria Vianney, comunemente chiamato *il santo Curato d'Ars* (1786-1859).

Rispondendo al *Questionario* della *Visita pastorale* del 1904, don G. B. Radice lasciò della sua parrocchia memoria di

una comunità ecclesiale fiorente, animata da un folto gruppo di associazioni parrocchiali.

« Parrocchia di 780 anime, dedicata a S. Giovanni Battista, nel territorio del Comune di Saronno, costruita nel 1881, con oratorio annesso di S. Giuseppe, fabbricato nel 1892.

Ha l'altare maggiore, tutto di marmo; a sinistra entrando quello del Crocifisso, e l'altro a destra, della Madonna.

Nell'Oratorio di S. Giuseppe si conservano i quadri a olio della *Decollazione di S. Giovanni Battista* del Palma Veneziano; di *S. Andrea Avellino* della scuola del Palma, dati alla chiesa nel 1824.

Si tengono predicazioni nelle SS. Quarantore, nella Quaresima, nel Maggio. Si celebrano le feste di S. Giovanni Battista, dell'Addolorata e di S. Giuseppe; la processione eucaristica si tiene la terza domenica di ogni mese.

La parrocchia rimane provvista di proprio Cimitero, ha l'Asilo proprio diretto dalle Suore del Beato [ora Santo] Cottolengo, le quali dirigono pure le Scuole Elementari.

Vi fioriscono le Confraternite: *del SS. Sacramento* (eretta il 1° Agosto 1707) con 51 uomini e 150 donne; dell'*Addolorata* (23 luglio 1684); del *Sacro Cuore* (16 settembre 1874) con 55 iscritte; la *Pia Unione delle Figlie di Maria* (a. 1874) con 55 iscritte; di *San Giuseppe* (31 ottobre 1902) con 19 uomini e 159 donne » (13).

Una parrocchia modello, con un parroco santo (14).

A questo curato eccezionale gli abitanti di Cassina Ferrara serbarono manifestazioni corali di affetto e di riconoscenza particolarmente in due circostanze: nel *XXV di Parrocchia* e in occasione della sua morte.

La prima data è ricordata dal festeggiato col candore di sempre:

« 1906, Ottobre 14.

L'egregio Signor Rossi Felice, negoziante di abiti fatti in Saronno, avendo potuto sapere che anche il Curato della Cassina in questo anno 1906 compiva in Ottobre il venticinquesimo di Parrocchialità, senza dir nulla a quel Parroco si intese con il Sig. Ballestrini Giuseppe, coll'Egregio Signor Capitano [Domenico] Busnelli, e col Signor Rossi Giacomo Agente di Casa Marchesi Antici, per promuovere in Saronno e in Cassina Ferrara delle offerte per le spese occorrenti in tale festeggiamento.

Il Parroco che ha potuto saper niente fin quasi all'ultimo giorno, e che certo avrebbe fatto nientissimo, ha dovuto rassegnarsi per amor di Dio a tale festeggiamento... ».



Furono due giornate trionfali, durante le quali la popolazione locale corrispose in massa alle aspettative spirituali del proprio parroco e seppe dimostrargli in mille modi, soprattutto con doni destinati alla chiesa parrocchiale, l'attaccamento e la gratitudine serbati al proprio curato.

Non mancarono due regali personali: «... si è donato al Parroco una tabacchiera d'argento ed un bastone di ebano con impugnatura d'argento» (15).

La sua *Messa d'Oro* il nostro parroco la ricordò il 27 maggio 1916, come certamente desiderava, nel raccoglimento della Casa Ecclesiastica in Milano, presenti il suo successore don Pietro Cesana, il fabbriciere Santino Dones e il parroco di Origgio, ove il festeggiato era stato coadiutore.

Un mese dopo, in occasione della nostra Festa Patronale, Don Radice presenziò e si fermò a Cassina Ferrara « per dieci giorni, durante i quali predicò e confessò... » (16).

Malfermo sulle gambe, quasi cieco, quest'uomo di Dio campò tre anni ancora.

Il 18 giugno 1919, alle 18,30, un telegramma portò a Cassina Ferrara la notizia del sereno trapasso del vecchio curato.

« La salma giunse a Cassina Ferrara la domenica, giorno 22 successivo. Alle 10,30 si celebrò la santa Messa previa l'Ufficiatura. Alle 5,30 di sera si fecero i funerali, che riuscirono splendidi e commoventi sotto ogni aspetto.

Funzionò il M. Rv. Pievano [prevosto di Saronno] accompagnato da diversi sacerdoti della pieve; vari Sodalizi e Case religiose di Saronno presenziarono alla mesta cerimonia...

Il cav. Filippo Reina e il Signor Direttore delle Scuole dissero appropriate parole al Cimitero, improntate sulle virtù e sulla fede del Defunto, che morì in odore di santità...

Nota speciale è che prevenne la data della sua morte: si confessò al Sabato, giorno della Madonna, morì in Mercoledì giorno di S. Giuseppe, suo patrono speciale » (17).

L'entusiasmo, con il quale la popolazione accolse l'invito per una sottoscrizione destinata a procurare una tomba degna a questo santo curato, testimonia ancora una volta l'affetto, la stima e la devozione goduti dal Pastore presso il suo gregge.

(1) *Archivio Spirituale della Curia di Milano* (A.S.), Fondo Legati, Y. 6938.

(2) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 48, pp. 44-48.

(3) A.S., Fondo Legati, Y. 6938.

(4) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 49, pp. 430-44.

(5) A.S., Fondo Legati, Y. 6938.

Nell'*Archivio Parrocchiale di Cassina Ferrara* (A.P. Cass. Ferr.), *Libro delli Affitti e Crediti della Chiesa: 1752-68*, f. 1 v., si ha notizia della *sicurtà o garanzia* di cui fa parola il prevosto di Appiano, don C. A. Castiglioni, nella lettera da noi riferita:

« 1752 adi 5 Giugno. Somma del peculio di ragione di codesta Chiesa sotto il titolo di S. Giovanni Battista di Cassina Ferrara, che io Biaggio Leinati Curato presentaneo ripongo nella Cassa della Chiesa, ricevuto dalle mani del Molto Rev.do Signor Giuseppe Pirovano Curato di Saronno come sigurtà Istrumentata del mio amatissimo antecessore Molto Rev.do Signor Carlo Giovanni Morandi Curato defonto nello scorso febraio del corrente [anno], essendo preceduti e ristretti li conti dal Molto Rev.do Signor Pietro Lucione Curato di Limido e Cancelliere di codesta Pieve di Appiano e riconosciuti ed approvati dal Molto Rev.do Signor Prevosto di Appiano e Vicario Foraneo, come si vede nel libro ultimo; e sono Lire trecento novanta quatro e Soldi 9, dico L. 394:9 ».

(6) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 7, q.M.

(7) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 7, q.B.

(8) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.

(9) A.S., Fondo Legati, Y. 6935.

(10) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.

(11) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.

(12) A.P. Cass. Ferrara, Liber chronicus, vol. I, pp. 1-3.

(13) P.M. Sevesi, *Le chiese di Saronno*, ivi 1932, pp. 268-69.

(14) Lo spirito di carità che animava don G. B. Radice appare anche dalle offerte che, nonostante la povertà della sua parrocchia, seppe far giungere anche fuori della sua cura. Dal *Liber chronicus* parrocchiale (vol. I, pp. 23-26), togliamo quanto, a proposito, si trova sotto l'anno 1887:

« Febbraio 11 — Il Parroco locale spedì al Molto Rev.do Don Francesco Ongaria, vicario curato alla Cagnola, la somma di L. 15,80, raccolte in questa Parrocchia per la nuova Chiesa Parrocchiale che si sta erigendo colà.

Febbraio 15 — Il Parroco locale si obbligò a celebrare due Messe gratis secondo l'intenzione dell'Arciprete Carlini Pietro di Monte Campano (Amelia, in prov. di Terni) a favore di urgenti restauri da farsi alla sua Cappella del Rosario...

Marzo 12 — Il Parroco locale portò in Curia la somma di L. 13 raccolta in paese a favore dei disgraziati del terremoto...

Aprile 1 — Spedito all'Arciprete Parroco di Monte Campano un vaglia di L. 2,85 in tante offerte di centesimi 15 per una Messa perpetua a favore degli offerenti all'altare della B. V. del Rosario di colà...

Dicembre 18 — Spedito al Parroco di Bussana [prov. Imperia] L. 8,50, raccolte in questa Parrocchia, per l'erezione della nuova Chiesa Parrocchiale stata distrutta dal terremoto in questo medesimo anno ».

(15) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, pp. 132-33.

(16) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. II, p. 45.

(17) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol III, p. 55.